

INCIPIT

Esther Diana

D'ANIMA E TERRA

Prefazione di
Pierantonio Pardi

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676654-0

ISSN 2421-3608

PREFAZIONE

Leggendo questo romanzo che vede come protagonista assoluta una madre, non si può fare a meno di pensare a due delle più celebri madri della letteratura: *La madre*, raccontata da Maksim Gor'kij nell'omonimo romanzo e la *Madre coraggio* di Bertolt Brecht. In entrambi questi romanzi le madri, seppure in maniera diversa, si sacrificeranno per seguire il tragico destino dei figli; Pelageja Nilvona, nel romanzo di Gorkij, dopo aver abbracciato le idee politiche del figlio si trasformerà nella madre di tutti i suoi compagni, finendo poi per rimanere uccisa in una manifestazione. Anna Fierling sarà chiamata madre coraggio perché ha allevato da sola tre figli avuti da uomini diversi che cerca in tutti i modi di difendere dai pericoli della guerra, senza, però, riuscirci.

Niente di così drammatico capita invece ad Alide, la protagonista di *D'anima e terra*, ma la forza d'animo e la determinazione che la caratterizzano non hanno niente da invidiare alle due sopraccitate eroine. Sposata con Santo, i due abitano nel piccolo paese di Ciurmamari, un piccolo borgo siciliano, hanno cinque figli, Vincenzo, Domenico, Gaetano, Carmelo e Santina e vivono coltivando un piccolo lembo di terra che garantisce loro un minimo di sussistenza e che non è nemmeno di loro proprietà, ma di Don Nino, una sorta di feudatario del paese. Questa situazione precaria sarà la molla che farà scattare la decisione di Santo di partire per l'America, a Los Angeles, a costruire strade e, da questo momento in poi, per un'assenza che durerà anni, sarà Alide a gestire il destino suo e dei suoi figli.

E sarà una durissima battaglia quella che condurrà Alide per far studiare i due figli, Vincenzo e Domenico, sfidando la mentalità retriva di Santo che non era d'accordo e anche quella della comunità paesana che vede in questa voglia di emanciparsi un atteggiamento

snobistico ed elitario; in realtà Alide, che è analfabeta, sa perfettamente che la cultura è l'unico strumento per affrancarsi dall'ignoranza e dalla miseria e non avrà scrupoli nel trovare con ogni mezzo i finanziamenti per coronare i suoi progetti. E saprà anche gestire in modo razionale la sua vita, riuscendo a sedurre machiavellamente il potente Don Nino che finirà per cederle la terra su cui sorge la casa e l'agrumeto coltivato da Santo che, così, al suo ritorno non dovrà cercarsi un altro lavoro.

Ma, nel frattempo, la storia fa il suo sporco lavoro: prima il fascismo e poi la guerra che vedrà coinvolti a vari livelli i figli.

Poi i giochi si chiudono; Santo è morto, i figli hanno trovato una loro posizione e Alide, alla fine, si è trasferita a Firenze con la figlia Santina con l'intenzione di offrire una vita migliore a quella figlia sfortunata.

C'è stato come un corto circuito tra lei e i figli che ormai non si riconoscono più nella loro terra e, anche se amano la madre, non riescono ad esternarle il loro affetto o meglio non riescono più a sintonizzarsi con quel mondo antico e dialettale di cui la madre è depositaria, non capendo fino in fondo però che, se si sono emancipati da quel mondo retrivo, grazie alla cultura, il merito è stato solo della loro madre.

Ma, dopo alcuni anni e dopo che Santina si è definitivamente e felicemente inserita nel nuovo ambiente fiorentino, in Alide, prende il sopravvento la nostalgia della sua terra. Si sente estranea e anche i figli che si limitano ad andarla a trovare ogni tanto le rimangono ormai quasi del tutto indifferenti.

Ed ecco come l'autrice descrive, nell'ultima pagina del romanzo, il ritorno di Alide alla sua terra:

«Solo un'ultima sensazione venne a pervaderla e fu una gioia: l'ultima che le regalò l'anima. Stava tornando a Ciummamari; ne ebbe la visione. Scorse il pozzo nella piazza, il baracchino delle marionette, le vesti cangianti di Angelica, il muro torto della sua casa che un rosario dalle rose rosse aveva del tutto coperto e poi vide Santo che l'aspettava davanti a quel masso. Fu certa che lui le sarebbe andato incontro, l'avrebbe presa per mano e, insieme, sarebbero entrati in casa.

Null'altro le restava da fare: comprese che stava tornando alla terra. L'anima finalmente sarebbe volata libera verso il cielo».

Con un linguaggio crudo ed essenziale che ha ben riprodotto la vivacità del parlato, l'autrice è riuscita a raccontare una storia improntata ad un realismo duro e a tratti brutale, riproducendo ambienti sociali e geografici fortemente caratterizzati da credenze, luoghi comuni, superstizioni e da un'ignoranza atavica. Un microcosmo claustrofobico da cui Alide riesce a far evadere uno alla volta i suoi figli, donando a loro un futuro migliore. Esther Diana ha dato vita con questo romanzo ad un personaggio di donna, quasi un archetipo di un femminismo coraggioso ed estremo, considerando gli anni bui in cui si svolge la vicenda, che titanicamente riesce a sconfiggere le avversità di un destino beffardo ridicolizzando i pregiudizi e le arcaiche convinzioni di una mentalità contadina e reazionaria. Solo alla fine del suo percorso avvertirà l'esigenza di ritornare al suo paese, ma solo per ricongiungersi spiritualmente alla sua terra e a quel marito ormai fantasma che simbolicamente l'attende per un estremo saluto.

INDICE

Prefazione <i>di Pierantonio Pardi</i>	Pag.	5
I	Pag.	9
II	Pag.	19
III	Pag.	24
IV	Pag.	33
V	Pag.	35
VI	Pag.	40
VII	Pag.	44
VIII	Pag.	52
IX	Pag.	54
X	Pag.	62
XI	Pag.	63
XII	Pag.	66
XIII	Pag.	71
XIV	Pag.	76
XV	Pag.	80
XVI	Pag.	85
XVII	Pag.	89
XVIII	Pag.	97
XIX	Pag.	99
XX	Pag.	102
XXI	Pag.	105

XXII	Pag.	107
XXIII	Pag.	109
XXIV	Pag.	114
XXV	Pag.	119
XXVI	Pag.	122
XXVII	Pag.	129
XXVIII	Pag.	133
XXIX	Pag.	136
XXX	Pag.	140



INCIPIT

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Incipit>. Piccola biblioteca di narrativa



Pubblicazioni recenti

28. Esther Diana, *D'anima e terra*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2023, pp. 148.
27. Anna Maria D'Ambrosio, *Ombra*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2022, pp. 172.
26. Guido Martinelli, *Bis*, prefazione di Daniele Luti, 2021, pp. 148.
25. Emiliano Dalle Piagge, *Tirami fuori da qui*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2019, pp. 120.
24. Guido Del Monte, *L'abat-jour: interno lucchese*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2019, pp. 116.
23. Claudio Mazzei, *Nathan Parsec*, 2018, pp. 128.
22. Maria Cristina Impagnatiello, *La strega bambina*, 2017, pp. 168.
21. Paolo Borsoni, *Per tre cose vale la pena vivere*, 2017, pp. 334.
20. Domiziana Tommasini, *Le bambine non fanno pipì in piedi*, 2016, pp. 176.
19. Afo Sartori, *Autre*, 2015, pp. 168.
18. Alessandra Casaltoli, *Non più notte*, 2014, pp. 172.
17. Francesco Tornese, *La logica della spirale*, 2013, pp. 130.
16. Simone Falorni, *Occhio di cane*, postfazione di Daniele Luti, 2012, pp. 232.
15. Giovanni Vannozi, *Basta, smetto*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2010, pp. 129.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2023